

Anno IV / N. 11 - Novembre 2010  
Quadrimestrale - Spedizione in abbonamento postale



# Comunità

Periodico della comunità "Eccomi, manda me!"

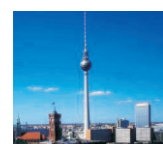
*"Andate in tutto il mondo e proclamate  
il Vangelo ad ogni creatura"*

Marco 16, 15

La Comunità "Eccomi, manda me!" ha come cardini la preghiera (in modo particolare l'Adorazione Eucaristica) e l'evangelizzazione. È stata riconosciuta come associazione privata di fedeli con personalità giuridica il 21 novembre 2000 dall'allora Vescovo della Diocesi di Ragusa, mons. Angelo Rizzo, con l'approvazione della regola spirituale e degli statuti. Dal 2003 è membro della "Catholic Fraternity of Charismatic Covenant Communities and Fellowships", associazione internazionale privata di fedeli di Diritto Pontificio.

## Sommario

**"Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura" (Mc 16, 15)**



### 3 Editoriale

"Andate in tutto il mondo..." (Mc 16, 15)  
*Rosario Antoci*



### 4 La sorgente

"Andate in tutto il mondo..." (Mc 16, 15)  
*don Mauro Nicosia*  
L'Adorazione Eucaristica nella città di Scordia  
*scordia.info*  
Tutto è grazia, tutto è dono  
*Suor Clara Jitaru Sel*



### 8 Oikos

I sette fini della Cellula - 1 ^ Parte  
*Giovannella Scannavino*



### 12 Spazio libero

L'amore si moltiplica  
*don Gianni Mezzasalma*



### 14 La casa sulla roccia

Tra passato e presente  
*Marianna Buscema*



### 16 La Staffetta

La Scuola di Evangelizzazione "Eccomi, manda me!"  
*Mimma Arrabito*  
Il corso "Mio Signore e mio Dio"  
*Suor Orietta*  
Il corso "Sulle orme di Cristo insieme a Pietro"  
*Gaetano Panico*



### 22 Testimonianze

Il dono della missione  
*Maurizio Gulino e Daniela Viridiano*



### 26 Magistero

L'Evangelizzazione nel Magistero della Chiesa  
*Maurizio Gulino e Daniela Viridiano*



### 28 Perle di spiritualità

"Andate in tutto il mondo..." (Mc 16, 15)  
*a cura di Roberto Gibilisco*



### 30 Don Salvatore: fratello, amico e padre in Cristo

Arance e confessioni  
*Salva e Carmelo Distefano*



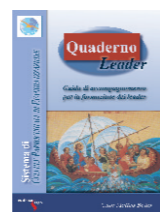
### 32 La comunità... in pillole

Giugno - Novembre 2010  
*a cura di Irene Criscione*



### 34 Ed altro...

Le visite di Dio  
*Agata Pisana*  
E io cosa risponderai  
*a cura della Redazione*



### 38 Recensioni

Quaderno Leader  
*Casa Editrice Sion*

### Direzione e Amministrazione

Associazione "Eccomi, manda me!"

Via don Salvatore Tumino, 15

97100 Ragusa (RG)

telefax +39 0932.669314

e-mail: [segreteria@ecomimandame.it](mailto:segreteria@ecomimandame.it) - sito web: [www.eccomimandame.it](http://www.eccomimandame.it)

Registro periodici Tribunale di Ragusa n. 2-2006

### Direttore Editoriale

Rosario Antoci

### Direttore Responsabile

Francesca Cabibbo

### Redazione

Rosario Antoci

Rosa Maria Bizzarro

Roberto Gibilisco

don Gianni Mezzasalma

Giorgio Occhipinti

Agata Pisana

Giovannella Scannavino

### Grafica e impaginazione

Gianluca Caruso

### Hanno collaborato a questo numero

Mimma Arrabito

Marianna Buscema

Irene Criscione

Salva e Carmelo Distefano

Maurizio Gulino

Suor Clara Jitaru Sel

don Mauro Nicosia

Gaetano Panico

Simona Occhipinti

Suor Orietta

Daniela Viridiano

### Stampa

Tipografia C. D. B. - Ragusa

### Abbonamenti

Caro lettore, puoi sostenere il periodico "Comunità" in questi modi:

- tramite versamento sul c/c postale n. **000072007248** intestato a: **Associazione "Eccomi, manda me!"**;

- tramite bonifico bancario, presso la Banca Agricola Popolare di Ragusa, sul c/c intestato a: **Associazione "Eccomi, manda me!"**, con le seguenti coordinate IBAN: **IT 82 A 05036 17000 CC0001002352**;

- tramite il sito internet **www.editricecattolicasion.it** eseguendo un ordine di abbonamento alla rivista, con la possibilità di pagare in contrassegno.

### L'importo annuale dell'abbonamento è di:

- abbonamento ordinario: € 15,00
- abbonamento sostenitore: € 30,00
- abbonamento benefattore: offerta libera

**Nel versamento indicare chiaramente il nominativo, l'indirizzo completo, il cap e la città.** È possibile regalare un abbonamento indicando le generalità della persona/parrocchia a cui si vuole spedire.

L'abbonamento avrà decorrenza dal primo numero successivo alla data di abbonamento e per tre numeri consecutivi. In caso di mancata consegna, segnalare la mancata ricezione del numero al nostro indirizzo e-mail.

Non è possibile richiedere arretrati.

Il ricavato degli abbonamenti, oltre a coprire le spese di stampa, verrà utilizzato per sostenere le missioni di evangelizzazione della comunità.

All'uscita di ogni nuovo numero sarà possibile visionare il precedente sul nostro sito internet: <http://www.eccomimandame.it>

### Tutela della privacy

L'informativa circa il trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs n.196 del 30 giugno 2003 è consultabile sul nostro sito web.

Articoli, commenti, ed informazioni (ad esclusione del materiale fotografico) pubblicati da "Comunità" non sono protetti da copyright, a meno che non sia appositamente specificato. Ci auguriamo che i contenuti, purché non alterati, possano avere la più ampia diffusione possibile. A tutti coloro che utilizzeranno i nostri testi chiediamo di citarne la fonte e di inviarci copia della pubblicazione.



## “Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura” (Mc 16, 15)

Quest'estate mi trovo a Berlino e non potevo non visitare l'Alexanderplatz: una delle piazze più conosciute della città, nella quale si erge la famosa torre della televisione. È la struttura più alta della Germania, si innalza infatti sino a 368 metri. Venne realizzata durante gli anni della guerra fredda dal regime comunista per superare la ben più famosa Tour Eiffel, simbolo di Parigi. La torre avrebbe dovuto dimostrare infatti la supremazia tecnologica della Germania dell'Est, ma - ironia della sorte - divenne fonte di grande imbarazzo per lo stesso regime: non appena i riflessi del sole la illuminano, si scorge chiaramente, sulla sfera d'acciaio che la sovrasta, un'enorme croce di luce. Beffarda contraddizione di un regime ateo, che aveva cancellato i simboli della fede, rimuovendo le croci dai tetti delle chiese e trasformando le stesse in musei, venne definita come «la rivincita del Papa». Orbene, non che il Papa dovesse avere alcuna rivincita, ma la storia ci ha dimostrato come il desiderio di Dio sia un bisogno insopprimibile dell'uomo, che niente e nessuno può cancellare, ma che richiede, tuttavia, annunciatori instancabili della buona novella, rivelataci in Cristo Gesù.

Intere popolazioni infatti attendono ancora l'annuncio liberante del Vangelo, da esse si innalza - come ci ha ricordato il Papa in occasione della Giornata Missionaria Mondiale (24 ottobre 2010) - il grido evangelico “vogliamo vedere Gesù” (Gv 12, 21). E poi, se pensiamo anche ai popoli cosiddetti cristianizzati, quanti cristiani non praticanti... o - situazione ancor più preoccupante - quanti 'praticanti' non hanno fatto ancora un incontro vero con Gesù?

E allora, dinanzi a tutto ciò, quale può essere la risposta della Chiesa di oggi e di tutti i tempi? Come può essa rispondere al profondo bisogno di Dio insito nel cuore dell'umanità intera?

La risposta a questi interrogativi è chiara e inequivocabile. La ritroviamo nella Parola di Dio: il mandato affidato da Gesù agli Apostoli, “**Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura**” (Mc 16, 15). È questa la missione essenziale della Chiesa. Paolo VI, con l'esortazione apostolica *Evangelii Nuntiandi*, affermava chiaramente che “*Evangelizzare è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare*” (n. 14).

Di questo abbiamo avuto un grande testimone: il nostro carissimo padre Salvatore Tumino. Quanti lo hanno conosciuto, possono senza dubbio testimoniare che ogni sforzo, ogni energia, ogni progetto aveva per lui un fine ben preciso: annunciare il Vangelo a ogni creatura, sino agli estremi confini della terra. Aveva un fuoco nel cuore, acceso dal desiderio, forte e insopprimibile, di evangelizzare, un assillo quotidiano - come scrive Paolo - perché il mondo possa sperimentare la salvezza vera, reale, autentica di Cristo Gesù.

Ce lo ripeteva spesso: il mandato di Gesù non è una semplice esortazione o un invito, ma è un imperativo. *Andate*, ci dice Gesù. L'annuncio del Vangelo è, infatti, una missione per la quale è in gioco la salvezza dell'umanità. Preziose, poi, sono le sue parole sul significato vero di una vita spesa per l'annuncio del Vangelo: “*Se tu hai incontrato Gesù, parlane ad altri perché altri facciano la tua stessa meravigliosa esperienza. Gesù ha bisogno di te per salvare l'umanità. Donagli il tuo cuore, la tua bocca, il tuo tempo, la tua vita e Lui userà anche la tua debolezza per manifestare la sua salvezza. Parla di Lui e vedrai la Gloria di Dio. Attraverso di te, tanti scopriranno il senso della vita! Lasciati usare da Gesù e la tua vita sarà feconda... e il tuo cuore sovrabbonderà di gioia, e Gesù sarà sempre più presente nella tua vita!*” (La gioia, Editrice Sion, Ragusa, 2002).



Prima di andare bisogna stare in ascolto della sua Divina Parola.  
Prima di andare devo vivere in intimità con Lui.  
Prima di andare devo rimanere con Lui e in Lui.



## "Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura"

di don Mauro Nicosia, parroco di Marina di Ragusa

Il Vangelo di Marco si conclude proprio col mandato che Gesù Risorto dà ai suoi discepoli e quindi alla Chiesa che muove i primi passi e che continuerà anche per tutti noi. Gesù non si è stancato ancora oggi di rivolgere questo comando - "Andate..." - che non è un semplice invito, ma un comando. Quando andiamo non dimentichiamo di portare Lui, perché è di Lui che dobbiamo parlare: questo significa proclamare il Vangelo, cioè proclamare Lui vivo e risorto.

Noi, carissimi fratelli e sorelle, siamo mandati da Gesù stesso per essere la vita stessa di Gesù in tutti gli ambienti, essere questa linfa vitale che dà forza, sostegno e speranza ad ogni creatura. Chi può dare questa speranza? Gesù. Egli è la Parola viva, la Parola eterna del Padre, la Parola di Vita.

Prima di andare bisogna stare in ascolto della sua Divina Parola. Prima di andare devo vivere in intimità con Lui. Prima di andare devo rimanere con Lui e in Lui. Gesù non ha mandato i suoi e non manda nemmeno noi a titolo

personale, ma avendo una gran fiducia in noi ci manda e non da soli, perché Egli sarà con noi fino alla fine del mondo per mezzo del suo Santo Spirito.

*"Beati coloro che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica"* (Lc 8, 21).

Sì, carissimi amici in Cristo, il compito che ci affida Gesù è molto arduo in una società come la nostra. Ma non pensate che sia stato meno difficile per gli apostoli. La fedeltà a Cristo li ha spinti a dare la vita per il Maestro (Gesù); anche noi siamo chiamati ad essere tutto questo: dare la vita per il Vangelo.

Perdere la vita per ritrovarla nuova in Cristo e annunciare con franchezza che la Verità dell'annuncio che Gesù è Risorto non deve trovarti debole, ma forte dello Spirito che hai ricevuto, che non può diventare una verità come tante altre soggette ad opinioni. Gesù è 'la' Verità, Egli stesso l'ha detto. Gesù non è un'ideologia, non è un'opinione. Gesù non è una formula chimica, non va dimostrato, ma mostrato con la tua vita. Gesù deve essere tutta la tua vita,

l'aria che respiri.

Per evangelizzare non occorrono lauree, diplomi o attestati... no, carissimi. Gesù già ti ha dato il mandato, sei abilitato alla missione ad andare ovunque lo Spirito ti manda per far arrivare la Parola franca di Gesù. Questa è missione possibile: "Se credi vedrai la gloria di Dio" (Gv 11, 40).

In un ritornello di un salmo responsoriale la liturgia ci fa ripetere: "risuona in tutto il mondo il loro annunzio".

Gesù ha detto di "andare" e invece noi "stiamo"... a fare cosa? Gesù dice ancora oggi a te, giovane, ragazzo, famiglia e quindi sposato, a te, papà e mamma, di andare e noi facciamo diversamente di ciò che Cristo dice.

Per evangelizzare sono necessarie alcune cose:

- seguire Cristo fino in fondo;
- non portare con sé nulla perché Dio stesso provvederà a tutto ciò di cui hai bisogno;
- mantenere un fuoco acceso nel cuore per incendiare i cuori spenti.

"Signore, dove tu mi vuoi io andrò. Come tu mi vuoi io sarò".

Non perdiamo mai la dimensione dell'essere discepolo di Gesù e nel frattempo apostolo!

A Maria Santissima, stella dell'evangelizzazione, affidiamo la nostra missione di cristiani oggi, affinché col suo materno aiuto sostenga l'attività della Chiesa, di cui Ella è Madre, per poter donare al Signore tanti figli che erano perduti e che sono stati ritrovati, erano morti e sono ritornati in vita.

Nel nostro cammino di evangelizzazione facciamo nostro questo motto: "una mano a Cristo e una mano ai fratelli, con lo sguardo a Maria"

Amen, Alleluia!

Vostro in Cristo.



# La sorgente

L'Eucaristia: fonte e culmine della vita cristiana

## L'Adorazione Eucaristica continua nella città di Scordia

fonte: scordia.info

E' trascorso un anno da quando la nostra parrocchia accoglie, durante la giornata, tutti i fedeli che in qualche modo vogliono incontrare Gesù Eucaristia per poter vivere un'esperienza personale. Il 2 maggio 2009, con timore ma con tanta fiducia in Dio, durante il mese mariano, abbiamo iniziato senza interruzione l'Adorazione Eucaristica continua. Il Signore si è scelto un luogo veramente accogliente, la nostra cappellina, una vera bomboniera anche se provvisoria, invitante per la preghiera silenziosa ma capiente anche per la preghiera comunitaria. Abbiamo incontrato qualche difficoltà ma tutti abbiamo realizzato e provato personalmente il dono che il Signore ci ha fatto. E' già trascorso un anno maturando la nostra esperienza davanti a Gesù, dalle ore 06,00 alle ore 22,00, dal lunedì al sabato e dalle ore 06,00 alle ore 12,00 della domenica. Per ciascuno di noi è un'esperienza indimenticabile e tutti speriamo nel nostro cuore di poter continuare a vivere ancora questi momenti così intensi e vari di preghiera. Sono sicuro che Gesù ci ha voluti tutti con lui e subito per donarci un'ora piena di meditazione silenziosa e di ricerca personale del colloquio con Lui. Dopo questa esperienza, abbiamo compreso

cosa volesse dire salire sulla barca con Gesù e prendere il largo, per fare, come Lui vuole, nuove esperienze.

Giovanni Paolo II disse durante il congresso eucaristico internazionale di Siviglia nel 1993: "Spero che il frutto di questo congresso abbia come risultato lo stabilirsi dell'Adorazione Eucaristica perpetua in tutte le parrocchie e le comunità del mondo". Noi siamo veramente felici di aver dato certezza alla speranza del nostro amato papa, anche alla luce delle parole di papa Benedetto XVI, perché motivano la scelta pastorale della parrocchia, dell'Adorazione continua o perpetua: "A tutti chiedo di intensificare nei prossimi mesi l'amore e la devozione a Gesù Eucaristia e di esprimere in modo coraggioso e chiaro la fede nella presenza reale del Signore".

L'Adorazione è sicuramente un grande servizio, a maggior ragione se perpetua. Noi auspichiamo che questo avvenga. Gli adoratori, infatti, esercitano una grande carità verso i loro fratelli, perché a qualsiasi ora del giorno danno la possibilità a chiunque entri nella Cappellina, di godere del Santissimo Sacramento esposto: chi adora non si fa solo custode ma esercita la carità vera, quella teologale, cioè presentare Gesù in



Vivere questa ora davanti a Gesù è diventato per tanti che si erano allontanati una sorgente di vita e di speranza, sapendo soprattutto che quest'ora non è solamente un beneficio personale ma aiuta l'umanità intera

persona a coloro che lo cercano entrando nella Cappellina.

Un grazie sentito al Vescovo per aver benedetto tale iniziativa, a don Gianni

Mezzasalma e a tutti gli amici di Ragusa per averci aiutato e collaborato a dar inizio a questa splendida esperienza di preghiera.

## Tutto è grazia, tutto è dono

di Suor Clara Jitaru Sel

Il 2 Maggio 2009 iniziava a Scordia, nella Parrocchia Santa Maria Maggiore, una esperienza nuova: l'Adorazione Eucaristica continua. Questa esperienza ha portato molta gente ad una vicinanza maggiore con la comunità parrocchiale. All'inizio, infatti, molti di quelli che avevano aderito a questa iniziativa erano lontani dalla vita parrocchiale.

Penso veramente che il dono più grande che il Signore poteva farci è il dono dell'Eucaristia. Vivere questa ora davanti a Gesù è diventato per tanti che si erano allontanati una sorgente di vita e di speranza, sapendo soprattutto che quest'ora non è solamente un beneficio personale, ma aiuta l'umanità intera.

Quello che mi colpisce molto è che, nonostante gli orari pomeridiani e serali siano rumorosi a causa di tanti ragazzi che giocano o scherzano nei giardini vicini, gli adoratori di turno vivono questo momento con raccoglimento.

Dalla testimonianza di alcuni adoratori con cui sono venuta a contatto, i

benefici di quest'ora vissuta con Gesù sono stati l'incremento del proprio cammino di fede e l'unità della famiglia. Certamente non mancano i benefici spirituali per ciascuno, ma anche per la missione della nostra Parrocchia.

Per me, come suora dell'Immacolata Concezione di Nostra Signora di Lourdes, l'Adorazione Eucaristica fa parte della spiritualità dell'Istituto ed è l'alimento di ogni giorno.

Già da piccola coltivavo questo rapporto di intimità con il Signore, anche senza capirne spesso il senso, tramite piccole visite a Gesù Eucaristia. Questi momenti sono stati per me l'approccio al cammino di consacrazione.

Come i discepoli di Emmaus, chiedo al Signore: «Resta con noi perché si fa sera...!» e moltiplica, Signore, il numero di quelli che desiderano trascorrere con te un'ora della loro settimana.

Grazie di tutti i doni che ci concedi ogni giorno.

È veramente consolante e incoraggiante sapere che in una situazione difficile o dolorosa non sono solo

Continua il nostro percorso di approfondimento sulla Cellula e, in modo più specifico, sulle sue finalità che si sviluppano all'interno di diversi ambiti della vita del credente e rappresentano provvidenziali occasioni di autentica crescita umana e cristiana. I fini della Cellula sono sette. Essi si possono paragonare a sette gemme preziose che arricchiscono la vita degli uomini di buona volontà. In questo numero ne vediamo i primi tre.

## I sette fini della Cellula - 1<sup>^</sup> Parte

di Giovannella Scannavino



### 1) Crescere in intimità con il Signore

È il primo dei sette fini della Cellula e non a caso. Vivere in intimità con il Signore può considerarsi, infatti, il punto di partenza da cui iniziare un percorso verso la libertà interiore e la rinascita spirituale. È proprio dalla preghiera personale, dall'adorazione silenziosa ma orante, dall'ascolto della Parola di Dio,

che si può finalmente scoprire la propria identità cristiana e comprendere che Dio, immenso e potente, non va ricercato oltre la nostra umanità, al di là del mondo in cui viviamo: Egli vive nell'intimità del mio cuore. L'Infinito dimora in me e mi parla, mi aiuta, mi accompagna nella prove della vita per non farmi mai mancare l'amore di cui ho bisogno.

In tale contesto, l'incontro settimanale della Cellula rappresenta una continua chiamata alla santità, una coinvolgente proposta di vita rinnovata, nella quale il cuore e la mente vengono rigenerati dall'azione dello Spirito Santo e dalla comunione con i fratelli. *"Io sono il Signore, il Dio vostro. Santificatevi dunque e siate santi, perchè lo sono santo"* (Lc 11, 44).

Cresce così l'intima convinzione che il proprio impegno personale è

un'esperienza seria e che può portare molto frutto non soltanto nella vita personale, resa feconda dall'incontro vivo con Gesù, ma anche nella vita delle persone del proprio oikos. Dio mi chiama dunque per nome e mi inserisce in un'altra chiamata ancora più grande, comunitaria, ecclesiale quale è la Cellula. Essa mi permette di scoprire me stesso e gli altri in una dimensione nuova, di vedere ciò che mi circonda in un'ottica più "spirituale" e la grazia di Dio irrompe in me come un fiume in piena per purificare e pacificare il mio cuore. In questa nuova prospettiva di vita, si scopre anche l'importanza di un accompagnatore spirituale. Nel ricercare la volontà di Dio, nel realizzare l'opera dello Spirito Santo, abbiamo bisogno infatti di una direzione spirituale che guidi e accompagni il "cellulino" quando attraversa momenti di dubbio, di confusione, di crisi che inevitabilmente si possono presentare durante il cammino. La direzione spirituale diventa così una grazia speciale che Dio concede ai suoi figli perchè possano procedere sicuri e spediti in ogni situazione di vita.



### 2) Crescere nell'amore reciproco

*"Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri come io vi ho amato"* (Gv 3, 34).

L'incontro settimanale della Cellula rappresenta per ogni "cellulino" una formidabile palestra dove allenare la propria volontà per migliorare la capacità di amare, sviluppare il bene interiore e dilatare il cuore per riempirlo della presenza di Gesù. In tale dimensione si scopre che esiste un mondo nuovo, rivelatosi attraverso l'esperienza dell'evangelizzazione, fatto

di fratelli - tanti fratelli e sorelle - fatto di tenerezza, di vera gioia, di condivisione sincera, fatto di... Eucaristia. È veramente consolante e incoraggiante sapere che in una situazione difficile o dolorosa non sono solo: il Signore mi ha donato dei fratelli e delle sorelle che pregano per me, che condividono la mia difficoltà o il mio dolore, che mi sostengono proprio come accade in una cordata dove si lotta tutti insieme per raggiungere la vetta. Il Signore ha operato così una profonda guarigione della mia mente, ha cambiato il mio modo di pensare e mi ha fatto entrare in una logica ben diversa, dove gli altri non sono nemici da temere o da evitare, ma fratelli da amare. Tutto ciò mi riporta alla grande responsabilità che ho anch'io nei loro confronti.

Nell'esercizio della carità c'è il "vincolo della perfezione". Essa diventa la conseguenza pratica della meravigliosa scoperta dell'amore di Dio e della Sua presenza in mezzo a noi. Egli interpella la nostra coscienza sull'osservanza del comandamento "Ama il prossimo tuo come te stesso", quale sintesi di tutti gli altri. Amore è rispettare l'altro, è prendersi cura delle sue necessità spirituali o materiali nonostante le proprie difficoltà;

è scoprirsi sensibili all'umore del fratello, al suo stato d'animo, alle sue sofferenze fisiche e interiori. Amore è ancora volere il bene dell'altro, vedere nel fratello il suo aspetto migliore, i suoi pregi più che i suoi difetti, è sforzarsi di fare tutto questo anche se si è tentati di non farlo o di rimandare. Nella pratica vicendevole dell'amore che già sperimentiamo in famiglia, con i nostri cari, permettiamo al Signore di intervenire nella nostra vita con il Suo amore che purifica il nostro e lo rafforza.



### 3) Condividere Gesù con gli altri

*"Benedite Dio e proclamate davanti a tutti i viventi il bene che vi ha fatto, perchè*

*"Benedite Dio e proclamate davanti a tutti i viventi il bene che vi ha fatto, perchè sia benedetto e celebrato il suo nome" (Tb 12, 6).*

*sia benedetto e celebrato il suo nome" (Tb 12, 6).*

L'incontro salvifico con Gesù non ci ha lasciati indifferenti. La sua presenza carismatica ci ha toccati così profondamente che la nostra vita non è più come prima perchè il nostro cuore è stato guarito e trasformato dalla sua grazia. L'esperienza della Cellula ha fatto nascere nel mio cuore il desiderio di raccontare ciò che Gesù ha fatto per me alle persone più vicine nei vari ambiti della mia vita e sperimento ciò che successe alla donna samaritana quando incontrò Gesù al pozzo di Giacobbe e, sconvolta da questo inatteso e misterioso incontro, ritornò fra la sua gente a raccontare, ancora incredula, ciò che le era successo, diventando un'evangelizzatrice potente. *"La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?»" (Gv 4, 29).*

La mia condivisione diventa un dovere verso gli altri che non hanno ancora sperimentato tale realtà spirituale in cui Gesù stesso viene a cercarmi per trasformarmi in vero adoratore che sappia adorarlo "in spirito e verità" (Gv

4, 23).

Così la mia testimonianza di vita mi porta a raggiungere gli altri e a condividere la gioia di essere amato da Dio, quella gioia piena che è già evangelizzazione e che suscita, nei lontani e nei non credenti, stupore, curiosità, bisogno di interrogarsi e di riflettere sul senso della vita e sui propri sentimenti e che, in ultima analisi, porta alla conversione del cuore e della mente. *"Risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perchè vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli" (Mt 5, 14-16).*

All'interno della Cellula il momento della condivisione diventa provvidenziale se vissuto con un atteggiamento di ascolto umile e rispettoso del fratello che, con la sua testimonianza, arricchisce ed edifica ogni membro presente. La condivisione è dunque dono di sé, atto di umiltà e di carità, conduce i cuori alla preghiera e al rendimento di grazie al nostro Dio tanto mirabile nella sua grandezza quanto potente nelle sue opere!

## L'amore si moltiplica

di don Gianni Mezzasalma

Carissimi amici lettori, è con grande gioia che colgo questa opportunità di incontrarvi, per condividere insieme a voi quello che il Signore mette nel mio cuore.

In questo momento la nostra Comunità sente ancora più forte l'appello del Signore ad andare in tutto il mondo per annunciare ad ogni uomo il Vangelo. E' necessario quindi alimentare e incrementare lo slancio missionario e l'assillo per il Vangelo. L'abbiamo sentito più volte, ma penso che sia bello ascoltarlo nuovamente: noi (Chiesa) esistiamo per evangelizzare e da questo si misura la fedeltà alla chiamata di Dio.

Sin dalla sua origine nella creazione dell'uomo, si può cogliere questo compito fondamentale di un amore e di uno stare insieme che trova la sua motivazione principale nell'andare, nel moltiplicare, nel riempire la terra. Nel libro della Genesi si legge: *"Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra" (Gn 1, 27-28).*

Da questo racconto emerge subito un dato essenziale: l'uomo è creato non per stare da solo né per rimanere da solo, ma per vivere una comunione di vita chiamata a moltiplicarsi e a riempire la terra.

L'amore tra due persone, di una famiglia, di un gruppo, di una comunità e della Chiesa è chiamato a moltiplicarsi e a riempire la terra. La fecondità è una caratteristica essenziale che non può mancare in una comunione di vita. Quando l'amore è vero ed autentico si moltiplica. Gli sposi, come la comunità, come la cellula, come la Chiesa sono costituiti in unità per *"andare e portare molto frutto"* (Cfr Gv 15, 16).

Il rischio di stare bene da soli, di chiudersi nel proprio star bene, nel fare tre tende senza pensare a quelli che sono fuori dalla tenda è sempre forte. Il rischio che il seme caduto in terra non muoia per portare molto frutto è molto alto. Occorre una continua vigilanza perché le nostre assemblee, i nostri gruppi, le nostre comunità non rimangano da soli ma portino molto frutto, si moltiplichino fino a riempire la terra. Per essere fecondi occorre

Quando in una famiglia arriva un bimbo la vita si stravolge, ci sono molti sacrifici da fare, bisogna spesso mettere da parte le proprie esigenze e i propri desideri per andare incontro ai bisogni del nuovo arrivato.



veramente un grande sacrificio, occorre rinnegare se stessi per fare spazio e accogliere gli ultimi.

Quando in una famiglia arriva un bimbo la vita si stravolge, ci sono molti sacrifici da fare, bisogna spesso mettere da parte le proprie esigenze e i propri desideri per andare incontro ai bisogni del nuovo arrivato. Sin dal grembo materno la madre deve ritirarsi per fare spazio, gli organi interni si comprimono e la pancia si dilata, la vita della madre non è più quella di prima, avviene una trasformazione che è necessaria per accogliere la nuova vita. Tutto è proteso verso il nuovo nato, i suoi bisogni hanno la priorità su tutto il resto. I più grandi si mettono al servizio del più piccolo per farlo diventare grande. Tutto questo, che vale per la famiglia umana, prima cellula dell'umanità, vale anche per la famiglia più grande della comunità cristiana nelle sue varie articolazioni di gruppi, movimenti, associazioni, ecc.

La Chiesa, come una madre, è costituita per far nascere nuovi cristiani, per accogliere nel suo grembo coloro che non conoscono Cristo. La Chiesa è chiamata a vivere le stesse dinamiche di sacrificio, di rinnegamento di sé e di accoglienza per

dare vita, moltiplicarsi e riempire la terra.

Il grande mandato di Gesù *"Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura."* (Mc 16, 15) deve orientare tutte le nostre scelte, i nostri pensieri, i nostri atteggiamenti e i nostri comportamenti, perché in definitiva è il motivo specifico dell'esistenza della Chiesa in questo mondo. L'ansia, l'urgenza, l'assillo per il Vangelo dovrebbe essere una caratteristica sempre presente nel nostro cuore come lo è nel cuore di una madre che frema sapendo il figlio lontano da casa.

L'autenticità, dunque, del nostro stare insieme come comunità cristiana, si verifica dalla capacità di moltiplicarsi fino a riempire la terra.





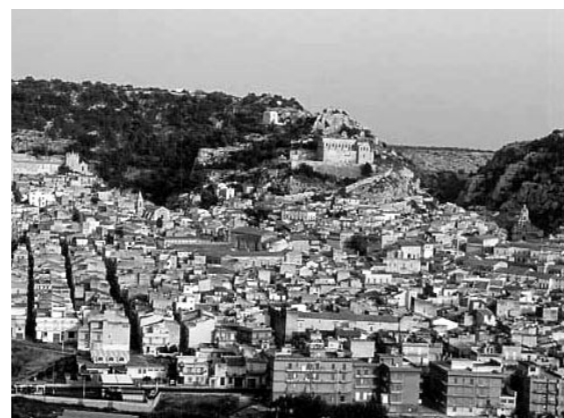
## Tra passato e presente

di Marianna Buscema

La memoria storica di un popolo è da sempre patrimonio di incommensurabile valore, è la vera ricchezza di una nazione, di un paese, di una città. Ciò che eravamo ci guida sulle vie da percorrere, ci permette di sapere che dietro di noi non c'è il nulla nichilistico, ma uomini e donne che sono stati il ponte, l'anello di congiunzione per arrivare a ciò che oggi siamo. Partendo da questo presupposto, la Comunità "Eccomi, manda me!", Casa Santa Maria delle Milizie di Scicli, attraverso il gruppo "Noi Scicli Diletta" ha continuato a portare in scena durante il periodo estivo la ballata composta da Marilena Tasca, che mette in primo piano l'evento miracoloso del 1091, quando il paese di Scicli fu salvato dalla minaccia turca per l'intervento divino della Vergine Maria.

Il paese di Scicli ama ricordare queste radici che però non sempre sono state trasmesse correttamente, da qui l'esigenza di dare una giusta lettura a questa pagina storica. La ballata, infatti,

racconta più che il fatto d'armi tra Normanni e Saraceni, tutto l'antefatto. Protagonista è il popolo che con preghiere e suppliche alla Madonna della Pietà, venerata da tempo immemorabile nel paese, chiedeva di essere salvato dalla minaccia saracena. La fede del popolo è il vero protagonista del miracolo. Un popolo che mai dubitava di essere ascoltato e accolto dal cuore di Maria.



La tappa estiva della messa in scena della ballata è stata fatta a Scicli il 17 agosto a Villa Penna ed è la decima

replica da quando è stata portata in scena per la prima volta nel 2002. In questa occasione alla ballata si è affiancato un messaggio di pace portato dal professore Bruno Ficili, già candidato al Nobel per la pace, che dal palco di Scicli ha voluto lanciare un ulteriore appello all'unità. Il prof. Ficili, insieme al primo cittadino Giovanni Venticinque, ha annunciato che Scicli sarà la sede del prossimo **Convegno Internazionale per l'educazione alla pace** organizzato già da tanti anni attraverso l'associazione da lui fondata.

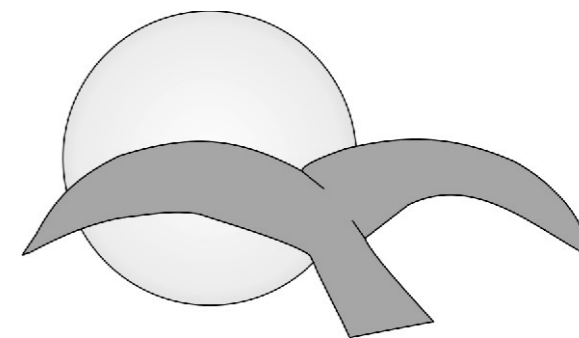
La Comunità di Scicli, insieme all'associazione Acli, si è fatta promotrice dell'evento muovendo i primi passi per rendere possibile tutto questo. Il convegno ha già portato di anno in anno grandi personalità politiche a trovarsi intorno ad uno stesso tavolo per prendere importanti accordi di pace che tutt'oggi resistono. Tra i vari successi del convegno si è ricordato quello del 1999, quando attraverso la figura di Kassius Klein Moamed Ali, è stato firmato un accordo di non belligeranza in Burundi nelle zone

dove c'erano scuole, ospedali e siti umanitari. Accordo rispettato. Una serata quindi, quella del 17 agosto, che è stata un trampolino per andare sempre verso nuovi traguardi all'insegna della memoria storica che si trasforma in messaggio di edificazione per il nostro presente.

La presenza del professore Ficili è prevista anche per un ritiro che la Comunità di Scicli farà il 21 novembre a Villa Penna a Scicli, un nuovo passo per avvicinarsi all'importante data del convegno che certamente avrà un'eco nazionale e non solo. L'evangelizzazione passa anche attraverso i canali dell'impegno nel tessuto sociale, nel veicolare concetti fondamentali come la pace nel mondo e la liberazione dell'uomo nella sua interezza. Anche questo è dire Cristo, per questo motivo la Casa Santa Maria delle Milizie cerca di conciliare l'evangelizzazione ordinaria con questi momenti "particolari" di indubbio valore.



La scuola di evangelizzazione, ed ogni suo membro, vuole donare la propria vita perché il Vangelo di salvezza possa arrivare fino agli estremi confini della terra.



Il logo della Scuola di Evangelizzazione "Eccomi, manda me!"

## La Scuola di Evangelizzazione «Eccomi, manda me!»

di Mimma Arrabito

*«Noi sappiamo che l'evangelizzazione è una delle attività più importanti che dobbiamo realizzare perché attraverso di essa facciamo conoscere Gesù e questo aiuta ogni persona a scoprire la salvezza a cui Dio la chiama per mezzo di Cristo. Nessuno si può salvare da solo: l'uomo è incapace di auto-salvarsi, solo Gesù salva ed evangelizzare significa dare questo annuncio».*

Così diceva padre Salvatore in un suo insegnamento audio e lui insisteva tanto sul fatto che l'evangelizzazione costituisce il compito primario che la Chiesa è chiamata a realizzare: «evangelizzare è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare»<sup>1</sup>.

In ogni epoca, e pertanto anche nella nostra, la Chiesa è chiamata ad accogliere nuovamente il mandato missionario di Cristo risorto: «Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato»<sup>2</sup>.

La Chiesa manda gli evangelizzatori a predicare, ma non a predicare se stessi, le proprie idee personali, ma il Vangelo di cui né essi né la Chiesa sono padroni e proprietari assoluti.

La Chiesa e gli evangelizzatori sono servitori del Vangelo che sono chiamati a

trasmettere con estrema fedeltà.

Papa Giovanni Paolo II, il 9 marzo 1983 ad Haiti, nel quinto centenario della prima evangelizzazione di quel continente, disse queste parole «è iniziata una nuova evangelizzazione, nuova nel suo ardore, nei suoi metodi, nelle sue espressioni»; con il termine «nuova evangelizzazione» non s'intende un «nuovo vangelo», o togliere dal Vangelo tutto quanto sembra difficilmente assimilabile dalla cultura in cui si vive. La novità non tocca il contenuto del messaggio evangelico (che è immutabile!): il Vangelo deve essere predicato in piena fedeltà e purezza, così come è stato custodito e trasmesso dalla Tradizione della Chiesa. La novità sta piuttosto nell'inculturare il messaggio evangelico in un mondo che cambia.

Padre Salvatore, in tutto il suo ministero, ha sempre ricercato metodi e forme nuove che aiutassero ad annunciare il Vangelo in un mondo che cambia; la Scuola di Evangelizzazione della Comunità «Eccomi, manda me!» è uno di questi nuovi metodi.

A Ragusa tutto iniziò con la collaborazione con la Scuola kerigmatica «S. Andrea» del Messico, fondata nel 1980, dal laico Josè H. Prado Flores. Questa collaborazione portò a tenere nel dicembre 1997 per la prima volta a Ragusa, il corso «Emmaus», che ha come obiettivo la conoscenza e l'amore per la Parola di Dio.

Da quel primo corso nasceva la Scuola di Evangelizzazione «Eccomi, manda me!», che, inizialmente formata da tre persone e da un solo predicatore, oggi conta ben duecento persone, di cui quaranta predicatori.

I tre elementi fondamentali dei vari corsi che la scuola riproduce sono:

- 1) il *Kerigma*: l'annuncio della morte e la proclamazione della Risurrezione di Gesù nell'attesa della sua venuta;
- 2) il *Karisma*: l'evangelizzazione nella potenza dello Spirito Santo che si manifesta nell'esercizio dei carismi per il Regno di Dio;
- 3) la *Koinonia*: l'evangelizzazione non è un fatto privato ma bisogna sempre realizzarla in comunione con tutta la Chiesa.

Ogni corso viene portato avanti da una équipe in cui ogni fratello è responsabile di un ministero, come la musica, la predicazione, la logistica, l'intercessione: il tutto è svolto nella consapevolezza di essere un solo corpo.

La Scuola di Evangelizzazione ha come obiettivo la formazione degli evangelizzatori, e per questo si mette a disposizione di qualsiasi parrocchia, o di altra realtà ecclesiale che voglia svegliare nei suoi membri questa chiamata. La comunità che riceve il corso non solo viene rinnovata, ma, attraverso la conoscenza della metodologia e il manuale di cui ogni corso è dotato, diventa essa stessa una scuola di evangelizzazione capace di formare altri

nell'esperienza di evangelizzazione.

Nel riprodurre i corsi si segue una certa progressività, determinata dalle diverse tematiche affrontate.

La metodologia adottata è interattiva e partecipativa; non ci sono solo insegnamenti, ma anche sussidi didattici e dinamiche in cui si sperimenta ciò che si è annunciato.

I corsi vengono tenuti non solo nella nostra diocesi, ma in ogni parrocchia che ci contatta e che sente il desiderio di utilizzare questo metodo per evangelizzare; ogni realtà infatti, non riceve solo il corso, ma viene formata perchè poi sia in grado di riprodurre il corso in modo autonomo.

Dal 1998 la scuola ha tenuto corsi di evangelizzazione in parecchie parti della Sicilia, ma anche in varie città d'Italia fra cui Roma, Firenze, Verona, Genova, Imperia, Thiene, Ortucchio, Pescara, Genova e inoltre a Malta e anche in Polonia.

Papa Giovanni Paolo II, nell'incontro con i giovani a Denver (15 agosto 1993), così diceva: «Non abbiate paura di andare nelle strade e nelle piazze pubbliche, come i primi apostoli che predicavano il Cristo e la Buona Novella della salvezza sulle piazze della città, delle borgate e dei paesi. Non è il momento di vergognarsi del Vangelo. È il momento di predicarlo dall'alto dei tetti».

La Scuola di Evangelizzazione, ed ogni suo membro, vuole fare suo questo invito e donare la propria vita perché il Vangelo di salvezza possa arrivare fino agli estremi confini della terra.

## Il corso "Mio Signore e mio Dio"

di Suor Orietta - Penne (PE)

Sono Suor Orietta, appartengo all'Istituto Suore della Santa Famiglia di Penne, provincia di Pescara.

Ho conosciuto la comunità "Eccomi, manda me!" meditando gli scritti di p. Salvatore, dietro consiglio di un sacerdote, nell'ottobre del 2003. Leggendo poi il suo testamento spirituale, scritto il 27 maggio 2002, due giorni prima del suo ingresso in paradiso, ho sentito forte nel cuore il desiderio di conoscere questa realtà per la quale p. Salvatore ha dato la vita. Per la realizzazione di questo mio desiderio ho atteso sette anni. Ma Gesù, che non si lascia vincere in generosità, mi ha dato molto più di quanto pensavo facendomi partecipare al Corso "Mio Signore e mio Dio" che si è tenuto dal 7 al 10 agosto presso la casa "San Luca" a Modica.

Ho respirato, fin dal primo incontro, con Gianluca e Mimma (responsabili della Scuola di Evangelizzazione), la genuinità della vita e la trasparenza delle relazioni. Durante lo svolgimento del corso, sono rimasta altamente edificata nel vedere giovani coppie che si impegnano ad evangelizzare, così come sono, perché conquistati dall'amore di Gesù. Chi segue Gesù è pienamente uomo nelle sue fragilità ma nello stesso tempo rivolto a Colui che fa passare la sua potenza proprio nella debolezza: è questa una delle immagini che mi sono conservata nel cuore dall'esperienza

vissuta, anche a distanza di settimane.

Il contenuto del corso l'ho interiorizzato non solo ascoltando gli insegnamenti e partecipando alle varie dinamiche, ma soprattutto con la testimonianza di vita che ho ricevuto dai vari membri della comunità e dai predicatori, che ringrazio e benedico uno ad uno. Il richiamo forte che il Signore mi ha voluto fare attraverso questo corso è stato quello di ridare importanza alla comunità, **perché senza la comunità non si può vivere**, infatti l'amore per Gesù passa attraverso il fratello e la sorella.

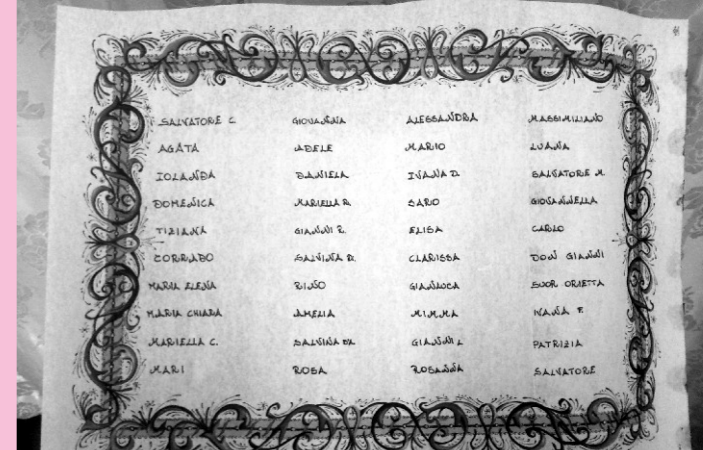
Il corso ha come obiettivo l'essere adoratori per l'eternità. Attraverso la vita di dieci personaggi biblici abbiamo visto come, nella loro esperienza di fede, si sono susseguiti tre momenti fondamentali:

- 1) l'incontro con Gesù che porta ad adorarlo;
- 2) la scoperta della comunità come luogo in cui questo incontro si realizza;
- 3) la missione come frutto di una comunità adorante.

Durante l'insegnamento su "Maria", Rosanna (la predicatrice) ci ha detto che quei giorni avrebbero dovuto lasciare un segno nella nostra vita. E aveva ragione! Infatti, anche se siamo proiettati verso l'eternità già da questa vita è possibile vivere il Paradiso accendendo il fuoco dell'amore.

Come? Adorando Gesù insieme ai nostri fratelli, perché il paradiso sulla terra si

... perchè Gesù ci attende  
in Paradiso, ma non da soli!



I nostri nomi che saranno scritti in Cielo

realizza solo quando gareggiamo nello stimarci a vicenda. Ma il fuoco che si ha dentro il cuore non si può tenerlo per sé. L'ardore non si può contenere. Si avverte forte il bisogno di comunicarlo agli altri. È proprio vero quanto ci insegna il Magistero e cioè che l'Eucaristia fa la Chiesa e la Chiesa fa la missione.

Certe verità, però, vissute in un modo nuovo, dove c'è tanta preghiera e quindi nella forza dello Spirito Santo, vengono interiorizzate con maggiore facilità e hanno il potere di cambiare e rinnovare la nostra vita. Ringrazio di cuore padre Gianni, che con la sua umiltà riesce a fare

della comunità un cuor solo e un'anima sola e soprattutto a trasmettere il carisma lasciato in eredità da padre Salvatore, ringrazio anche Graziella Tumino che si è dimostrata ancora una volta amica e sorella, e Ivana, che ha chiuso il nostro stare insieme donandoci la sua disponibilità e cordialità. Dall'Abruzzo invito quanti leggeranno questa testimonianza a partecipare alle iniziative della Comunità perché Dio attraverso essa vuole donare la salvezza ad una schiera innumerevole... perchè Gesù ci attende in Paradiso, ma non da soli!



Foto di gruppo dei partecipanti



Foto di gruppo dei partecipanti

## Il corso "Sulle orme di Cristo insieme a Pietro"

di Gaetano Panico (Milano)

Carissimi amici di Ragusa e fratelli della comunità "Eccomi, manda me!", con gratitudine per ciò che il Signore compie nella mia vita, soprattutto attraverso il dono della comunione dei fratelli, mi permetto di inviarvi poche righe per testimoniare quanto ho vissuto nei giorni in cui sono stato ospite presso di voi in occasione del corso "Sulle orme di Cristo insieme a Pietro". Per far questo, prendo spunto dal primo insegnamento per le Cellule Parrocchiali di questo anno pastorale del nostro don Pigi. Nell'introdurre l'insegnamento il nostro amato don ci dice così: "Sicuramente ognuno di voi quest'estate ha fatto delle belle esperienze e spero che tra queste ci siano state anche esperienze d'amore di Dio per lui". E ci invitava a darne testimonianza nell'incontro di cellula. Il mio pensiero allora si è subito focalizzato sulle vacanze a Ragusa e su tutti coloro che lì ho incontrato. Ma chi ho incontrato?

Mi piacerebbe nominarvi tutti, uno per uno su questa lettera, ma chiederei alla mia ormai "senile" memoria uno sforzo immane. Farei prima a mettere i vostri volti su queste pagine trasferendoli dalla mia mente - ma soprattutto dal mio cuore - con un magico copia e incolla.

Ma questo non è possibile. Gli amici mi dicono che sono un mago del computer per via della mia professione, ma questo proprio non so farlo. Posso invece far altro: dirvi con quale Nome tutti voi siete presenti nel mio cuore e con quale immagine testimonierei questa esperienza in Sicilia.

Il nome, lo avete già capito, è quello di Gesù. Durante i giorni del corso a San Luca ognuno dei fratelli presenti svelava progressivamente davanti ai miei occhi il Suo volto. Il volto del maestro grazie a coloro che hanno predicato, il volto del servitore grazie ai fratelli impegnati in cucina e nell'organizzazione, il volto del saggio nella persona del coordinatore, il volto della preghiera in coloro che erano impegnati nel ministero dell'intercessione, il volto della gioia grazie agli addetti all'animazione e infine il volto del buon Pastore, dell'unto, del consacrato, nell'esile ma forte, (veramente forte!) figura di don Gianni.

L'immagine invece ve la riassumo così. Pochi giorni fa ero negli uffici parrocchiali di Sant'Eustorgio, le finestre di questi uffici si affacciano su di un cortile dove si aggettano anche le finestre dell'abitazione di Giuseppe e Yolanda (li conoscete vero? hanno partecipato

anche loro al corso). Ad un bel momento, proprio dalle finestre della loro casa, sale il ritornello di un canto: "...sono amico suo... e Lui è amico mio". Un colpo al cuore, dritto dritto, un sussulto; ero solo negli uffici, stavo studiando, ma mi sono alzato in piedi e mi son messo a saltare e agitare le braccia così come abbiamo fatto insieme, nell'ultima scenetta improvvisata durante il corso, facendoci passare di mano in mano un grande cuscino rosso a forma di cuore. Ecco, questo cuore vi rappresenta tutti. Già mi era noto il "calore" dei siciliani, l'ospitalità, la gioiosità, ma presso di voi tutto questo è andato oltre, è diventato esperienza della viva "passione" nel testimoniare l'Amore più grande. Ecco l'incontro.

E allora chiudo con un'impressione che non è solo mia, ma di tutta la mia famiglia, e lo faccio "rubando" una confidenza dal diario di viaggio di mia figlia. Nel suo diario Marta ha scritto così: "...appena giunti nella casa dove ci hanno ospitato e vedendo subito all'ingresso la cappellina ho capito che la principale attrazione del luogo sarebbe stata Gesù, anche se la cosa non è che mi dispiacesse. Ma quando poi ci siamo spostati a San Luca ho compreso invece che Gesù sarebbe stato il centro di tutto".

Al di là della genuina ironia del racconto, mia figlia ha presentato con poche parole la verità circa la nostra esperienza vissuta presso la vostra Comunità. Il corso a cui abbiamo partecipato è stato per tutta la mia famiglia una vera esperienza di attrazione dell'amore di Gesù nei nostri cuori. Una attrazione reale, esercitata attraverso i vari doni dello Spirito Santo che trasparivano in tutti coloro che abbiamo conosciuto e che si sono messi a nostro servizio. Cristo è stato messo al centro, l'unica vitale attrazione per l'uomo: "Quando sarò innalzato attirerò tutti a me". Ebbene sì, cari fratelli ragusani, di questo incontro vitale voi tutti non solo siete stati i testimoni ma ne siete stati i catalizzatori.

Con affetto profondo e nella gioiosa speranza di rivedervi tutti, nel nome del Signore, vi dico: GRAZIE.



Si, senza di Lui e il suo Amore questo viaggio non avrebbe avuto il gusto, il valore, la vitalità e la gioia che abbiamo condiviso e fortemente sentito anche quando la vita ci ha mostrato il volto duro e triste della sofferenza più cupa



Due giovani della diocesi di Ragusa hanno frequentato il percorso di formazione Missionaria organizzato dall'Ufficio per la Pastorale Missionaria guidato da Padre Giuseppe Burrafato, con la collaborazione delle Missionarie Secolari Comboniane. A tenere il corso è stata Maria Pia Dal Zovo, missionaria secolare comboniana, che con tanto amore ha seguito i giovani del percorso ed ha accompagnato i 5 (2 di Ragusa e 3 di Messina che hanno fatto un percorso parallelo). Le foto sono state scattate nel quartiere periferico di La Carpio (San Josè) e ritraggono Maria Pia, Daniela e Maurizio durante la missione, con bambini del luogo.

### Il dono della missione

di Maurizio Gulino e Daniela Virdiano

Oramai è passato un anno da quando ho intrapreso un cammino di formazione missionaria che mi ha permesso di vivere una delle più belle esperienze della mia vita. Uno di quei doni particolari e indefinibili che solo il Signore può dare, dagli effetti a lungo termine e che ha il potere di cambiare la visione e l'ordine delle cose, di stabilire le precedenze e le priorità vere nella vita.

Penso che riassumere l'esperienza vissuta in Costa Rica sia abbastanza difficile perché in tutti i giorni del viaggio siamo stati testimoni di una realtà interessante e a tratti profondamente diversa dalla nostra.

Personalmente preferisco non fare un racconto cronologico degli eventi. Ritengo più giusto evidenziare alcuni episodi ed aspetti che per me hanno reso questa esperienza di vita qualcosa di importante e unico.

Innanzitutto il gruppo di partenza: Maria Pia, Daniela, Nino, Susanna, Rosita e infine io - Maurizio - a cui si sono aggiunti Teresina ed un accompagnatore speciale... Gesù.

Si, senza di Lui e il suo Amore questo viaggio non avrebbe avuto il gusto, il valore, la vitalità e la gioia che abbiamo condiviso e fortemente sentito anche quando la vita ci ha mostrato il volto duro e triste della sofferenza più cupa.

L'impatto visivo dei quartieri più poveri e sofferenti è stato quello che con più forza mi ha costretto a riflettere e a pormi, in qualità di cristiano, delle domande sulla dignità della vita e sui valori umani.

Dalle brevi visite effettuate nei barrios poveri di San Josè, è emersa una realtà troppo stridente e pericolosa perfino per i missionari che vi operano e vivono in quel luogo difficile. Purtroppo la povertà,

l'indifferenza degli uomini e la dura lotta quotidiana per la sopravvivenza hanno contribuito a formare uomini svuotati di valori umani, lontani da Dio e disposti a commettere anche dei crimini.

Sin dall'arrivo la nostra attenzione è stata catturata da tante scarpe appese tra i numerosi fili telefonici e della corrente elettrica che attraversano il quartiere. I missionari ci hanno spiegato che quelle scarpe sono il monito severo di chi comanda e detta regole da quelle parti; difatti chi infrange le regole rischia seriamente di pagare con la vita anche dei torti minimi.

L'esperienza fatta a Liberia, nel barrio di Martina Bustos è senza dubbio la più forte e quella che più di altre esperienze di vita mi hanno fatto toccare con mano e capire cosa è "la povertà materiale". Forse il Signore quel giorno mi ha preso per i capelli e mi ha fatto vedere ciò che avevo sempre evitato di vedere. Ammetto che le scene di povertà mi hanno sempre rattristato e quindi ho preferito sempre guardare altrove, facendo del proverbio "occhio che non vede e cuore non duole" una regola sempre efficace e di facile attuazione. A Martina Bustos ho conosciuto persone straordinarie, dei fratelli in Cristo, che mi hanno insegnato tanto e che mi hanno fatto capire che niente in questa vita ci è dovuto, proprio niente!

L'immagine di una donna incinta che fino agli ultimi giorni di gravidanza va a lavorare nel putrido basurero (o discarica) della città di Liberia, il racconto di una mamma in lacrime che racconta della morte del proprio bambino seppellito da un carico di spazzatura versata da un camion, il tetto di lamiera bucata molto simile ad un colabrodo visto a casa di una signora invecchiata precocemente, la presenza nel barrio di una donna con il ventre invaso da un fibroma, mille altre immagini e racconti resteranno per sempre scolpiti nella mia memoria e forse mi serviranno per aggiornare i miei parametri di vita.

Nei pochi giorni trascorsi a Martina Bustos, ho sentito che i miei problemi erano piccoli piccoli e quasi scomparivano rispetto a certi bisogni veri. Anche lì ho visto Gesù che infondeva speranza e fiducia.

Senza di Lui in quelle situazioni si cadrebbe subito nella rassegnazione più triste e in certi casi anche nella disperazione. Una sensazione di impotenza che per un giorno e in una notte insonne ho provato anch'io.

Sono convinto che il valore delle cose può essere compreso bene in contesti come questi. Ho in mente vivida l'immagine di un uomo del quartiere di Martina Bustos che una sera era stato derubato della sua bicicletta, con la quale



andava giornalmente al lavoro distante diversi chilometri. Una bici malconcia lo aveva gettato nello sconforto perché rappresentava in quel caso una perdita ingente.

Ma l'esperienza è stata alternata da momenti che ci hanno fatto scoprire un Costa Rica bellissimo, colorato con fiori, piante, frutta e animali di ogni genere, con la presenza del colore verde intenso sulle colline, sui monti e nelle vallate, con spiagge sabbiose immense bagnate da mari imprevedibili e dalle acque calde. Un Paese che può essere considerato un piccolo paradiso terrestre, che per la sua bellezza merita di essere visitato e preservato, ma in cui gli uomini sono già riusciti a portare un po' d'inferno.

*Maurizio Gulino*

Ci sono momenti nella vita in cui senti di vivere un'esperienza straordinaria che quasi non riesci a comprendere. È stato così per il viaggio di conoscenza missionaria svoltosi in Costa Rica dal 22 agosto al 10 settembre.

Sono stati giorni di full immersion nella realtà del Paese: abbiamo visitato città, musei, chiese, santuari e soprattutto abbiamo vissuto giorni di vita quotidiana insieme agli abitanti del

luogo ed ai missionari.

Quello che ci ha ospitato è un Paese bellissimo. Come dimenticare le incantevoli spiagge, il mare, i fiori, le numerose varietà di frutta, gli animali e la rigogliosa vegetazione? Poi le grandi città come la capitale con la sua confusione, i suoni, i rumori, gli odori: insomma, una realtà completamente diversa dalla mia. Visitare un altro Paese significa accoglierne la diversità con rispetto e senza pregiudizio e giudizio. Non è stato sempre facile l'impatto con il cibo, lo stile di vita, gli animali, l'igiene. Non è stato facile vedere alberghi e villaggi turistici di lusso e, a pochi chilometri di distanza, umilissime case nelle quali vivevano poveri ed emarginati. Interi quartieri nati accanto alle discariche: cataste di immondizia che la fame non di rado trasforma in scorte per la sopravvivenza. Centinaia di persone che vivono in pessime condizioni igieniche e umane. E i bambini. Tanti, troppi bambini che giocano ai margini della strada e della società. Occhi di fame che ti osservano. Occhi che, nonostante tutto, sanno sorridere. E ferire. Come ferisce il sapere che ai nostri animali domestici è riservato un destino migliore: un tetto degno di questo nome e soprattutto le cure di un padrone.

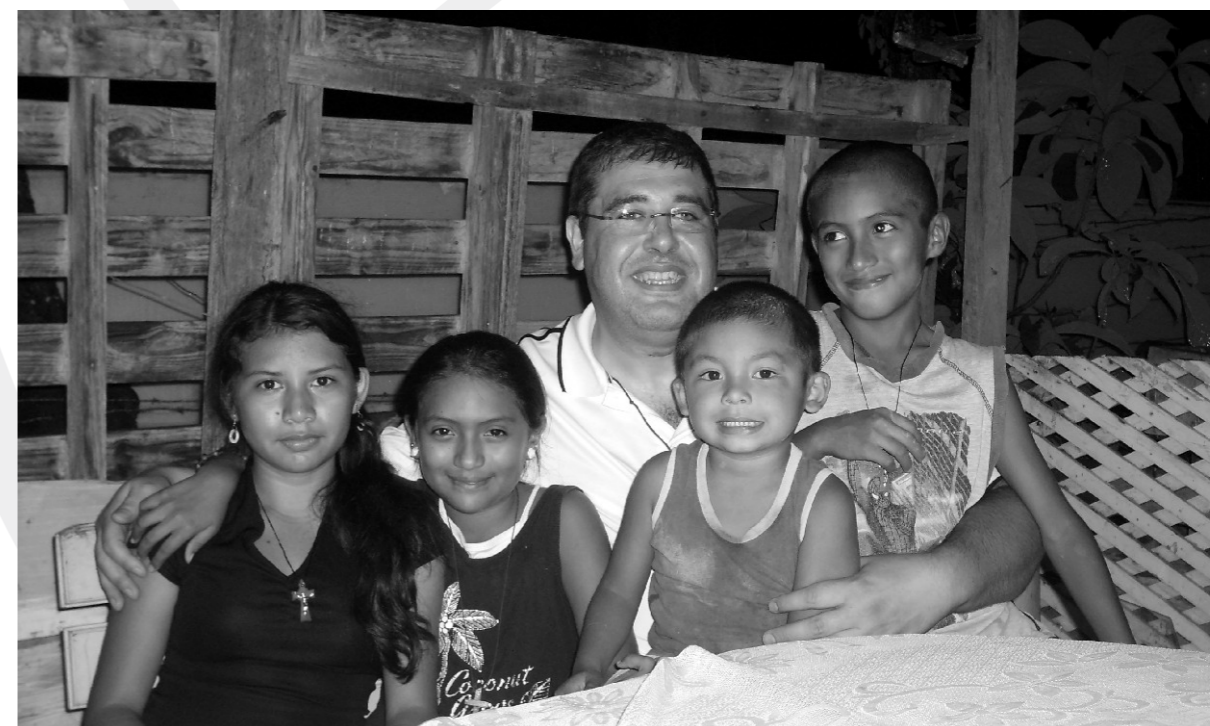
In mezzo a tanta sofferenza e povertà, ci sono tanti angeli come i missionari che si fanno poveri, che abitano e stanno in mezzo alla gente per condividere con loro la vita.

Che altro dire...? Non si può certo fare missione in venti giorni, ma sicuramente in questo poco tempo si può conoscere e capire cosa significa essere poveri. Cosa significa essere missionari. Mi porto dietro una ricchezza grande, che spero di custodire gelosamente e per sempre. La ricchezza e la dignità dei poveri e di chi combatte ogni giorno per

sopravvivere; il sorriso dei bambini, degli anziani e dei malati che più di ogni altro pagano il prezzo del degrado e della povertà; l'amore dei missionari capaci di lasciare "la normalità" della vita per immergersi in una realtà completamente diversa, per essere sostegno a chi non ha altro che loro. Come si può, dopo questa esperienza, essere come prima? Come si può far finta di niente?

Sento di avere occhi nuovi con cui osservare persone, cose, città. Il mondo intero.

*Daniela Virdiano*



Un missionario con alcuni bambini della Costa Rica

Con l'incarnazione Dio entra nella storia dell'umanità, con l'evangelizzazione di Gesù morto e risorto Dio entra in ogni uomo



Papa Paolo VI, autore dell'Evangelii Nuntiandi

## L'evangelizzazione nel Magistero della Chiesa

di Simona Occhipinti

Gesù Risorto è vivo e possiamo sperimentare la sua presenza nella Chiesa, che continua ad annunciare la Sua Parola salvifica, affinché ogni uomo giunga alla conoscenza della Verità e si salvi.

L'Esortazione Apostolica di Paolo VI "Evangelii Nuntiandi" (Evangelizzazione nel mondo contemporaneo) del 1975, esordisce sottolineando come «L'impegno di annunciare il Vangelo agli uomini del nostro tempo [...] è senza alcun dubbio un servizio reso non solo alla comunità cristiana, ma anche a tutta l'umanità» e continua affermando che «la presentazione del messaggio evangelico **non è per la Chiesa un contributo facoltativo: è il dovere che le incombe per mandato del Signore Gesù, affinché gli uomini possano credere ed essere salvati**» (n. 5).

L'Evangelii Nuntiandi si sofferma poi sulla necessità che alla testimonianza di vita, cui tutti i cristiani sono chiamati, si aggiunga l'annuncio esplicito. Infatti, se è vero che «l'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri o se ascolta i maestri lo fa perché sono testimoni» (n. 41), è allo stesso modo vero che «anche la più bella testimonianza si rivelerà a lungo impotente, se non è illuminata, giustificata (ciò che Pietro chiamava "dare le ragioni della propria speranza"), esplicitata da un annuncio chiaro e inequivocabile del Signore Gesù. **La buona novella, proclamata dalla testimonianza di vita, dovrà dunque essere presto o tardi annunciata dalla parola di vita.** Non c'è vera evangelizzazione se il nome, l'insegnamento, la

vita e le promesse, il Regno, il mistero di Gesù di Nazareth, Figlio di Dio, non siano proclamati» (n. 22). L'ansia missionaria che animava e spingeva all'azione il nostro caro don Salvatore Tumino gli faceva sostenere che «l'evangelizzazione non è altro che il favorire un'esperienza, il provocare un incontro tra Gesù risorto e la persona da evangelizzare, affinché quest'ultima possa sperimentare la salvezza»<sup>1</sup>.

Nel Catechismo della Chiesa Cattolica si legge che «da sempre la Chiesa ha tratto l'obbligo e la forza del suo slancio missionario dall'amore di Dio per tutti gli uomini [...] perché crede al disegno universale di salvezza» (n. 851) e poi «da questa amorosa conoscenza di Cristo nasce irresistibile il desiderio di annunciare, di "evangelizzare", e di condurre altri al "sì" della fede in Gesù Cristo» (n. 429).

L'ordine dato da Gesù stesso, che è il primo e il più grande evangelizzatore, agli Apostoli - "Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura" (Mc 16, 15) - vale per tutti i cristiani. Come diceva Paolo, "Annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo!" (1 Cor 9, 16).

La buona novella del Regno è per tutti gli uomini di tutti i tempi: quelli che l'hanno ricevuta possono e devono comunicarla e diffonderla. «Evangelizzare, infatti, è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. **Essa esiste per evangelizzare, vale a dire per predicare ed insegnare, essere il canale del dono della grazia**» (EN n. 14).

Solo chi si lascia continuamente rinnovare e convertire nell'incontro vivo con il Signore può essere testimone di una vita nuova. Evangelizzare, infatti, non è convincere, ma coinvolgere altri nella stessa esperienza di salvezza con l'incontro di Gesù risorto. È in questo coinvolgimento che l'evangelizzato può fare la stessa esperienza. «Chi è stato evangelizzato a sua volta evangelizza [...]: è impensabile che un uomo abbia accolto la Parola [...], senza diventare uno che a sua volta testimonia e annunzia» (EN n. 24).

Il Concilio Vaticano II, con il decreto "Ad gentes" (L'attività missionaria della Chiesa), ci ricorda poi che «la Chiesa è per sua natura missionaria» (n. 2), mentre la costituzione Lumen Gentium afferma che: «Predicando il Vangelo, la Chiesa dispone coloro che l'ascoltano a credere e a professare la fede» (n. 17).

Altra nota importante sottolineata da Evangelii Nuntiandi è che «Le tecniche dell'evangelizzazione sono buone, ma neppure le più perfette tra di esse potrebbero sostituire l'azione discreta dello Spirito [...] **lo Spirito Santo è l'agente principale dell'evangelizzazione**» (n. 75). Solo lo Spirito Santo, infatti, può aprire il cuore di chi è evangelizzato per accogliere la Parola che salva. Lo Spirito opera per mezzo degli apostoli, ma nello stesso tempo opera anche negli uditori: «Mediante la sua azione, la buona novella prende corpo nelle coscienze e nei cuori umani». (Redemptoris Missio n. 21).

Il mattino della risurrezione di Cristo inizia la corsa della Chiesa (cfr. Gv 20, 4), ma soltanto dopo la discesa dello Spirito Santo, nel

giorno di Pentecoste, gli Apostoli partono verso tutte le direzioni del mondo per cominciare la grande opera di evangelizzazione della Chiesa.

Con l'incarnazione Dio entra nella storia dell'umanità, con l'evangelizzazione di Gesù morto e risorto Dio entra in ogni uomo. Se l'incarnazione del Verbo eterno è stata fatta per opera dello Spirito Santo, anche l'evangelizzazione è stata fatta e sarà sempre fatta per opera dello Spirito Santo.

Naturalmente l'Eucaristia diventa il luogo privilegiato dove ogni discepolo può riconoscere la presenza di Gesù risorto per esserne suo testimone. Nella contemplazione silenziosa Gesù parlerà al cuore dell'evangelizzatore, che trarrà forza, sostegno, ma anche luce per adempiere il compito dell'evangelizzazione. Il futuro della missione dipende in gran parte dalla contemplazione: il missionario, se non è un contemplativo, non può annunciare il Cristo in modo credibile (RM 91).

Non una dottrina astratta da presentare, ma Gesù vivo e risorto è la Persona da annunciare: Gesù è l'unica risposta per l'uomo di ogni tempo. Attorno a questo annuncio la Chiesa realizza se stessa: in esso è stata costituita dal suo nascere e in esso la Chiesa continuerà a crescere fino al ritorno di Gesù nella gloria.

L'evangelizzatore che bussa alla porta di una famiglia sconosciuta per dare l'annuncio dell'amore e della salvezza di Cristo, non ha indugi né incertezze: la preghiera e la presenza dello Spirito Santo lo rendono forte e lo fanno rispondere prontamente alla chiamata che da duemila anni risuona alle orecchie di tutti gli uomini del mondo.



### La parola al fondatore: "Andate in tutto il mondo..."

a cura di Roberto Gibilisco

Gesù dice: andate in tutto il mondo e annunciate il Vangelo ad ogni creatura. Ecco io sarò con voi, opererò insieme a voi. Voi andrete, proclamerete il Vangelo ed Io confermerò la vostra parola con segni e prodigi.

Non abbiate paura. Io ho vinto il mondo e voi con me sarete più che vincitori in ogni persecuzione, tribolazione, avversità.

Andiamo dunque, dice Gesù, insieme a salvare l'Umanità. Non vi ho detto che se crederete vedrete la Gloria di Dio?

Andiamo dunque, dice Gesù: il mondo ha bisogno di Me, ma per incontrarmi Io ho bisogno di passare attraverso di voi. E Io per comunicarmi a loro ho bisogno di te, di ciascuno di voi. Tanti uomini e donne, tante famiglie, troppe, soffrono perché sono sotto il potere del maligno: andiamo a liberarli insieme.

Il maligno odia l'uomo e lo fa soffrire in mille modi, è l'uomo che tante volte non capisce la causa di tante sofferenze personali, familiari e sociali.

Ma la radice ultima di ogni origine del male è il maligno che tormenta e vuole tormentare ogni uomo perché odia ogni uomo.

Andiamo ad amarli, liberarli, guarirli, consolarli e portarli alla gioia autentica, alla vita vera quella che non avrà mai fine, quella che sboccherà nella beatitudine eterna.

Coraggio, dice Gesù, io non vi abbandonerò mai.

Al lavoro sarete felici di salvare i vostri fratelli. Questa sarà la più grande vostra gioia. Non scoraggiatevi mai per tutto ciò che soffrite, ne vale la pena per salvare l'umanità dalla dannazione eterna e condurla alla vita eterna. Infatti il momentaneo leggero peso della tribolazione procura una quantità smisurata ed eterna di gloria.

*(tratto dall'ultima lettera che don Salvatore Tumino scrisse il 27 Maggio 2002, appena due giorni prima della sua scomparsa)*

L'evangelizzazione, cioè la predicazione del Vangelo, è il mezzo per portare la salvezza, che Gesù ha acquistato con il Suo sangue, per noi, per ogni creatura. Se la salvezza è Gesù, il mezzo per donare Gesù è parlare di Lui ai fratelli. La Chiesa vive per evangelizzare. È questa la sua natura profonda, è questa la sua missione essenziale. Attorno all'annuncio di Gesù morto e risorto, unico Salvatore del mondo, ruota la vita della Chiesa. Lo Spirito Santo ci è stato donato primariamente per evangelizzare, "...ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra" (At 1, 8).

(© S. Tumino, *La gioia*, Editrice Sion, Ragusa, 2002, pp. 69 e 70)

Un atto sublime di amore è donare, attraverso l'evangelizzazione, Gesù ai fratelli.

(© S. Tumino, *La gioia*, Editrice Sion, Ragusa, 2002, p. 69)

L'evangelizzazione è una delle attività più importanti che dobbiamo realizzare, perché attraverso l'evangelizzazione noi facciamo conoscere Gesù e attraverso la conoscenza di Gesù le persone arrivano alla salvezza, perché nessuno si può salvare da solo.

(© S. Tumino, *Non temere, Io sono con te*, Editrice Sion, Ragusa, 2008 p. 145)

Dobbiamo pregare per chi vogliamo evangelizzare, dobbiamo amarli, servirli, essere disponibili, ascoltarli e poi dobbiamo raccontare che cosa il Signore ha fatto nella nostra vita.

(© S. Tumino, *Non temere, Io sono con te*, Editrice Sion, Ragusa, 2008 pp. 145 e 146)

Chi non prega a lungo, con tutto il cuore e con perseveranza, non si illuda: non può evangelizzare! Può portare se stesso, ma non Dio.

(© S. Tumino, *La preghiera fonte di vita*, Editrice Sion, Ragusa, 2004, p. 105)

Il desiderio di evangelizzare è l'indice esatto della nostra fede e del nostro amore verso Gesù.

(© S. Tumino, *Rifletti*, Editrice Sion, Ragusa, 2002, p. 14)

Se evangelizzeremo saremo sempre nella luce e mentre evangelizzeremo gli altri, il Signore farà crescere in noi una fede più viva, più forte.

(© S. Tumino, *Amare sempre amare tutti*, Editrice Sion, Ragusa, 2009 p. 24)

# D

## on Salvatore: fratello, amico e padre in Cristo

Padre Salvatore era così:  
non sprecava un solo istante  
della sua vita per evangelizzare!!!



Don Salvatore Tumino

### Arance e confessioni

di Salva e Carmelo Distefano

Quando la tua vita si incrocia con quella di un "santo" certo non te ne accorgi subito, ma è chiaro che fin dal primo incontro ti rendi conto che qualcosa in te sta cambiando, che non ragioni più come prima e che quella luce che lui irradia si sta insinuando nella tua vita, nelle tue scelte, nei tuoi pensieri. È quello che ci è accaduto incontrando Padre Salvatore circa 21 anni fa. Stare con lui era ritrovarsi a stare con Lui, col Signore, di cui ci abituò a fidarci ciecamente: accompagnarlo nelle sue giornate era uno sperimentare come Dio accompagna ogni istante della nostra giornata e come con lui nessun istante è sprecato.

Ecco un esempio come tanti. Un giorno mi chiese di accompagnarlo all'aeroporto di Catania: "L'aereo parte alle 12,30" - precisò. L'indomani, lunedì 15 dicembre, io, mia moglie Salva e mio figlio Rosario di 2 anni partimmo per accompagnare Padre Salvatore. Alle 9,30 eravamo a casa sua, considerando che avremmo impiegato circa un'ora e mezza per arrivare in aeroporto (verso le 11,00), esattamente in tutta calma per il check in.

Ma il Signore Dio aveva preparato per noi e per altre persone un programma ben diverso, che si sarebbe realizzato tramite la grande fede e il fuoco evangelizzatore di padre Salvatore, che aveva sempre un unico obiettivo: salvare quante più anime era possibile.

Infatti arrivati a casa di padre Salvatore, suonammo il campanello e lui stesso ci rispose dicendo: "Carmelo, un attimo di pazienza, sono passati tre fratellini, il tempo di confessarli".

Si fecero così le 10,15 e padre Salvatore ancora non scendeva. Io pensavo in cuor mio che avrebbe perso l'aereo. Subito dopo scesero le tre persone insieme a padre Salvatore, ridendo e con il volto radioso, pieno di luce. Padre Salvatore mi disse: "Carmelo, era importante che io confessassi queste persone, tu corri il più possibile che il Signore ci accompagna!". E subito proruppe in una delle sue fragorose ed indimenticabili risate (il sorriso di DIO!!!).

Imboccai subito la superstrada Ragusa-Catania cercando di mantenere una velocità il più alta possibile. Intanto pregavamo. Arrivati all'altezza di Francofonte, padre Salvatore vide i venditori di arance sul bordo della strada e mi disse: "Fermati, così porto delle arance alle Suore di Roma".

Io cercai di oppormi perché era tardi, ma non ci riuscii. Scendemmo dalla macchina, c'era un anziano signore che vendeva arance davanti ad una capanna di lamiera.

Padre Salvatore comprò delle arance, mentre l'altro gli porgeva il sacco notai che lo guardava intensamente negli occhi, quindi gli chiese: "Fratello, da quanto tempo non ti confessi?". Quello rispose: "Da una vita, padre". Le mie orecchie, al che, sentirono

quello che temevano di sentire: "Vuoi confessarti ora?". Il venditore di arance rispose di sì.

Così entrarono nella capanna e vi rimasero circa 15 minuti, poi uscirono: il signore anziano piangeva dalla gioia e sorrideva, mentre prima era molto triste! Ci salutò, ringraziando padre Salvatore e ripartimmo.

Padre Salvatore ci disse che aveva assistito, in confessione, ad una potente conversione. Ripresi a correre con la macchina. Arrivati vicino al fiume Simeto, ai bordi della strada c'erano molte prostitute che facevano cenno di fermarci. Padre Salvatore non capì all'inizio di cosa si trattasse. Gli spiegai che erano lì ogni giorno, sfruttate dal racket della prostituzione.

Egli si addolorò molto e si fece scuro in volto. Poi mi disse: "Carmelo, fermati subito". Ci avvicinammo ad una prostituta di colore e padre Salvatore cercò di regalarle la Bibbia, la ragazza, resasi conto che era un sacerdote, ebbe paura e scappò (temendo probabilmente ritorsioni dei suoi sfruttatori). Passammo oltre e incontrammo una prostituta che sembrava italiana.

Padre Salvatore scese subito dall'auto e le chiese "Quanto guadagni in un giorno?". La ragazza, con accento catanese, rispose: "Centomila lire". Lui replicò: "Te ne do duecento mila se vieni via da qui con noi!".

Dopo qualche minuto di silenzio la ragazza accettò. Padre Salvatore ci disse: "Per piacere scendete dall'auto, perché devo confessare questa ragazza." Così io, Salva e il mio figlioletto di 2 anni scendemmo dall'auto e

restammo per altri dieci minuti sul ciglio della strada, che era molto trafficata, mentre Padre Salvatore confessava in auto quella ragazza.

Io avevo paura che sarebbero arrivati gli "sfruttatori" con conseguenze negative per noi (fra l'altro avevo in braccio il mio figlioletto!), ma non successe nulla.

Finita la confessione, ripartimmo e portammo con noi la ragazza per accompagnarla a casa.

Erano circa le 11,50. Arrivammo all'aeroporto alle 12,15 circa.

Appena entrati, sentimmo il megafono dell'aeroporto che diceva: "ULTIMO AVVISO PER SALVATORE TUMINO, IMBARCO IMMEDIATO PER ROMA!!!".

Padre Salvatore correva con le valigie in mano e diceva: "Sono un sacerdote, fatemi passare". Io dietro di lui: "Sono un medico, fatemi passare".

Riuscì a partire!

Io rimasi con i poliziotti a giustificarlo e a garantire per lui per i numerosi "inconvenienti" che avevamo avuto.

Padre Salvatore era partito! Lui era così: non sprecava un solo istante della sua vita per evangelizzare!!!

Ritornato in macchina, insieme a mia moglie e a mio figlio, accompagnammo la ragazza a casa sua. Diversi mesi dopo Padre Salvatore ci disse che si sentivano spesso per telefono con Maria (questo era il nome di quella ragazza) e ci diceva con gioia che aveva cambiato vita ed era una persona nuova.

Lode e gloria a Dio!!!



## La comunità... in pillole

Brevi cenni su iniziative ed esperienze che la Comunità e le Cellule hanno portato avanti in questi ultimi mesi



### Giugno-Novembre 2010

a cura di Irene Criscione

L'estate è ormai finita, ma nel cuore e nella mente rimangono vivi i ricordi intensi di tante esperienze di evangelizzazione che Dio ci ha concesso di realizzare. **Teatro, concerto per i giovani, incontri di tutte le Cellule con momenti di Adorazione Eucaristica comunitaria, corsi**, hanno fatto sì che i giorni di vacanza e di riposo fossero riempiti da esperienze forti della presenza di Dio in mezzo a noi, che non manca mai di lasciare nei nostri cuori e nelle nostre vite il segno evidente del Suo passaggio.

I giovani della nostra Comunità e delle nostre Cellule sono stati invitati a far parte del gruppo dei missionari di strada che nelle spiagge e per le vie di Terrasini (Pa) hanno testimoniato ed annunciato l'Amore di Dio.

**Evangelizzazione di strada** perché, in modi diversi, venivano avvicinati tanti giovani che, presi dai loro divertimenti mondani, magari avevano dimenticato l'Amore di Colui che ci ha donato la vita e che più di ogni altro vuole che ogni uomo viva la sua vita in pienezza e nella Gioia Vera .

Anche quest'anno il **Rally Regionale di tutte le Cellule** parrocchiali di evangelizzazione della Sicilia si è tenuto nel Santuario della Madonna delle Lacrime di Siracusa. Un'esplosione di gioia ha coinvolto tutti, grazie anche all'entusiasmo di una presenza numerosissima di persone provenienti da Palermo. La diocesi di Palermo sta vivendo, infatti, un momento di esplosione e moltiplicazione delle Cellule parrocchiali, sostenuto anche dall'incoraggiamento dello stesso arcivescovo di Palermo, mons. Paolo Romeo, che, presente al Rally, ci ha esortato a maturare un nuovo ardore nello slancio missionario. Nel pomeriggio abbiamo ascoltato l'insegnamento di padre Giovanni Salonia sull'importanza dell'ascolto come momento base dell'annuncio.

A settembre è ripresa la vita comunitaria nella Casa San Giuseppe, della nostra Comunità. Questa casa, dove vivono consacrati, laici e famiglie, che si alternano settimanalmente, diventa luogo in cui si fa esperienza concreta dell'Amore di Dio e di comunione tra fratelli. **Esperienze di vita comune** che arricchiscono ognuno del dono e della presenza dell'altro e che diventano strumenti di crescita personale e comunitaria, al fine di realizzare quella Missione specifica della Comunità che è l'Adorazione Eucaristica e l'Evangelizzazione.

Aspettiamo con trepidazione l'**incontro di tutte le Cellule del 7 novembre 2010** al Teatro Tenda di Ragusa, al quale parteciperà **Suor Anna Nobili**, con una testimonianza di vita veramente fuori dall'ordinario. Suor Anna, una donna che ha negli occhi e nel sorriso un pezzo del cielo, così racconta: "Prima danzavo per uomini che volevano solo il mio corpo. Stavo gettando via la mia vita nei locali più trasgressivi, ora la mia vita è cambiata, sono come rinata, ma non ho smesso di danzare perché danzo per Dio e i miei passi, le mie coreografie, sono tutte dedicate a Lui".



Festa della Madonna della Mercede

## Le visite di Dio

di Agata Pisana

La cosa più bella sarebbe sapere prima di ogni decisione se è quella giusta. Non è nelle possibilità umane sapere in anticipo l'esito delle nostre scelte, è un andare oltre il tempo, ma l'uomo è "un essere fatto per superarsi" – diceva qualcuno – e non riesce a non cercare indizi e pronostici. Senza rassicurazioni non ci si muove. E questo non per mancanza di coraggio o per calcolo, ma spesso – soprattutto quando le decisioni che stiamo per prendere coinvolgono anche altri o possono addirittura cambiare la nostra vita – per senso di responsabilità: è un cuore che soffre perché è consapevole della gravità di quanto sta per decidere, ne sente tutto il peso e chiede aiuto.

Per il cristiano, su questo, c'è un elemento in più: se crede che ogni cosa che fa è bene che sia "al cospetto di Dio" (At 10, 33) e che a Lui deve render conto (Eb 4, 13), non può fare una scelta senza mettere in conto la volontà di Dio. "Signore è questo che tu mi chiedi?", "Questo vuoi da me?", "Se vado per questa via, vado per la via che tu hai tracciato per me?". Spesso il discernimento non è facile: va fatto con l'aiuto di persone giuste, in un clima di preghiera, tenendo conto del contesto in cui ci si trova, delle proprie capacità e attitudini. Tuttavia, nonostante questo, non sempre c'è luce abbastanza per procedere sereni. Allora incrementiamo la preghiera,

chiediamo con più forza: "Signore, dammi un segno!".

E il Signore lo dà. E sono convinta che se non lo vediamo vuol dire o che ancora Lui non vuole che facciamo quel passo o che non stiamo riuscendo a vedere i segni che ci sta donando. Se stiamo implorando la sua presenza, Lui – quando decide – si fa sentire. E allora non abbiamo più dubbi, corriamo spediti, acquistiamo forza, mettiamo ali come aquile (Is 40, 31) e, comunque vadano poi le cose, manteniamo una pace che nessuno può più toglierci. A me di esperienze del genere ne sono successe, ma una in particolare mi ha colpito molto e sento il bisogno di dividerla.

Erano anni che mi barcamenavo fra due alternative: quale via imboccare? quale è quella che il Signore vuole da me? Erano tutte e due vie sane, giuste (altrimenti l'applicazione del Vangelo al caso in cui mi trovavo sarebbe già stata una soluzione più che adeguata), ma in contraddizione fra loro. Si escludevano a vicenda e non capivo quale imboccare. Avevo chiesto la luce di Dio più e più volte, avevo chiesto consigli, pregato tanto da sola e con "due o più riuniti", ma ancora non capivo. Intanto il giorno in cui non potevo più rimandare si avvicinava. La data fu fissata. Dovevo dire per forza un sì o un no. Nel mio cuore c'era un "no", ma la posta in gioco era troppo

grande, il mio bisogno di essere rassicurata cocente. Mancavano solo poche ore, era la vigilia della data stabilita. Sentivo venirmi meno le forze: "Ormai è tardi" – pensavo. Pazienza, avrei fatto a meno di quel segno tanto sperato. Sospirai mentre entravo in un ufficio per sbrigare una cosa necessaria. Non pensavo ad altro, ma a che serviva, ormai, continuare a pensarci? Il Signore non mi aveva ascoltato. Arrivato il mio turno allo sportello, si blocca il computer, l'impiegata mi chiede di attendere. Alzo le spalle, come a dire "Ok", tanto in quel momento non mi interessava più niente di niente. Mi guardo attorno, annoiata e stanca. Alla parete, proprio a lato di quel computer inceppato, c'era appeso un calendario: "Chissà che santo si festeggia domani, almeno so quale santo avrei potuto ringraziare" – pensai. L'indomani era il 24 settembre: Santa Maria della Mercede. Boh! Quel nome non mi diceva niente di speciale, non sapevo nemmeno a quale devozione della Madonna si rivolgesse questo appellativo. Intanto il pc si sbloccò e... la mia giornata proseguì fra un sospiro e l'altro.

L'indomani mattina, come prima cosa, andai a Messa. Finita la Messa mi avvicinai a due amiche: "Sapete niente della Madonna della Mercede?" – chiesi. "No, perché?". "È oggi". La cosa non destò nessun interesse, poi una di loro propose che, dato che era comunque un giorno mariano, recitassimo una posta di Rosario. Ci sedemmo vicine, io presi dalla borsa la mia

coroncina. Sentivo una fiacchezza totale, c'era come un muro di silenzio attorno alla mia speranza di conferme. Mi sentivo sola, molto sola. Alzai la mano per iniziare il segno di croce e mi affrettai a precisare: "Una sola posta, oggi devo andare via, ho da fare!". Non avevo finito il segno di croce, che una signora mai vista prima si avvicina: "State recitando il Rosario? Posso dirlo con voi?". Con un segno del capo annui che, ovviamente, poteva. Avviammo il Rosario. Ma la signora non si fermò alla prima posta: quando vide che ci stavamo fermando prese l'iniziativa e continuò con la seconda e poi con la terza... fino a recitarlo tutto. Ci guardammo velocemente fra noi amiche: ok, significava che la Madonna il Rosario lo voleva tutto. Questo pensiero per un attimo mi svegliò: qualcosa forse si stava muovendo? Poi mi incuriosirono le giaculatorie con cui la sconosciuta alternava le poste. Quando alla fine ebbe terminato il 'suo' Rosario, le chiedemmo qualche ragguaglio. "È il Rosario della Madonna della Mercede – rispose – oggi nel mio paese è la sua festa, io sono una delle consacrate". Il cuore prese a battermi fortissimo. "Non ho mai lasciato il mio paese, Giardinello, in questo giorno – continuò – ma oggi devo per forza accompagnare mio marito, mi sentivo in difetto con la Madonna e ho pensato: la prima chiesa che trovo, le prime persone, con loro recito il Rosario della Mercede". "E dov'è Giardinello?" – riuscii solo a balbettare.



Due delle ragazze della Fraternità di Nazareth

A Giardinello ci siamo andate qualche giorno dopo, per ringraziare la Madonna sia per il modo in cui si era manifestata a me sia per come l'indomani il figlio della mia amica era uscito incolume da un brutto incidente stradale. Dopo Punta Raisi, fra le colline che portano a Montelepre, ecco il paesino e lungo la strada una chiesetta gialla, in una strada stretta. Siamo entrate: c'erano diverse persone che pregavano. Sull'altare un quadro della Madonna, nell'atto di liberare delle anime. Ci siamo inginocchiate, commosse, poi siamo andate dal parroco e gli abbiamo raccontato di come avevamo conosciuto la Madonna della Mercede e delle grazie che avevamo ricevuto. Lui ha apprezzato e nell'omelia ha voluto dirlo ai parrocchiani: "Queste signore sono venute da Ragusa, hanno fatto cinque ore di strada e sono arrivate adesso adesso e stanno già ripartendo dopo la Messa, sono venute apposta, solo per ringraziare la Madonna...". Non pensavamo di aver fatto niente di più di quello che era il minimo da fare, ma a quanto pare era il Signore che ora stava usando noi per andare a dare un messaggio ai devoti di Giardinello.

Da allora siamo rimasti in ottimi rapporti con la comunità di Giardinello, ci scambiamo visite e preghiamo gli uni per gli altri, accomunati solo dalla fede, dallo stupore per le meraviglie del Signore, sulla

cui presenza sappiamo di non dover mai più dubitare, e da questa esperienza viva di essere ognuno, chiunque, anche quando non lo sa, in ogni momento... 'visita di Dio' per l'altro.



## E io cosa risponderei?

a cura della Redazione

Giorno 17 ottobre in Cattedrale, tre giovani (Rosaria Lisi, Angela Lombardo e Loredana Di Martino) hanno emesso la loro professione temporanea presso la Fraternità di Nazareth fondata da fra Nello Dell'Agli. Un'altra giovane - suor Laura Cavaliere - ha emesso la professione perpetua.

La circostanza è una festa per la vita della Chiesa, che le neo-suore hanno voluto condividere con tutta la cittadinanza, facendo precedere la loro professione da una settimana di evangelizzazione nelle scuole, per le strade, in piazza, nonché da momenti di preghiera, riflessione teologica e pastorale, canti e cori.

Descrivere l'emozione e la gioia che esprimevano le giovani è impossibile: un misto di ammirazione, tenerezza, apertura sgorgava in ogni cuore che partecipasse a questi eventi. Ma la cosa più importante crediamo sia l'appello che questa loro scelta ha rivolto ad ognuno di noi: e io - era spontaneo chiedersi - quanto e come sto seguendo Dio nella mia vita?

E questo scuoterci, sicuramente, era anche lo scopo di questa settimana di festa francescana e vocazionale.

Niente di meglio, dunque, che lasciarci condurre nel nostro auspicabile 'esame di coscienza' dalle domande che nel rito della professione fra Nello ha rivolto, ad una ad una, ad ogni candidata.

Eccole:

*"Sorelle carissime, volete stare con il Signore Gesù Cristo, come Maria e Giuseppe a Nazareth: accogliere il Verbo di Dio che si fa carne, serbare tutto ciò che lo riguarda nel vostro cuore, prendervene cura e lasciare che cresca quale Messia regale in mezzo a voi?"*

*"Volete stare con il Signore Gesù nel deserto: nella marginalità e nella quotidianità, imparare in Sua compagnia ad essere provate, a conoscere quello che c'è nel vostro cuore e a vivere di ogni parola che esce dalla Sua bocca?"*

*"Volete seguire il Signore Gesù come gli apostoli e alcune donne: lungo le vie del ministero di evangelizzazione e guarigione, essere da Lui formate e inviate?"*

*"Volete stare con il Signore Gesù come Maria e il discepolo amato ai piedi della croce, conoscere la debolezza e la follia del Crocifisso per partecipare alla potenza della Sua resurrezione?"*

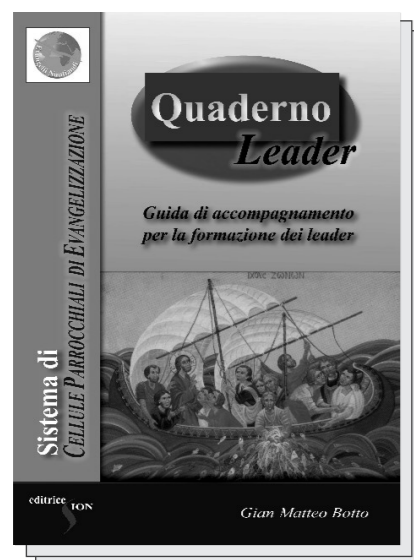
*"Volete seguire il Signore Gesù in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità, consegnando a Lui la vostra vita nella fraternità di Nazareth?"*

*"Volete attingere alla tradizione dell'Israele di Dio, dei padri e delle madri del deserto, di San Francesco e di Santa Chiara d'Assisi?"*

*Sorelle carissime, il Divino Pastore porti a compimento l'opera del suo amore iniziata in voi".*

A conclusione, dopo il loro 'sì', ognuna dichiarava la propria professione: vivere per un anno seguendo il Vangelo secondo la regola della Fraternità di Nazareth, quindi risuonavano dall'altare centrale della cattedrale le parole che frate Nello diceva a loro e a tutti noi:

*"Ed io ti ricordo la promessa del Signore: il centuplo quaggiù e la vita eterna nel mondo che verrà".*



Gian Matteo Botto

**Quaderno Leader**

Editrice Sion

Ragusa, 2010

Questo quaderno nasce dall'esperienza viva dell'applicazione del metodo di evangelizzazione con il sistema delle cellule parrocchiali, avviato in una parrocchia romana fin dal 1998.

Il testo propone un percorso formativo "personalizzato" rivolto ai laici chiamati a guidare come leader le cellule di evangelizzazione. E' un ottimo strumento per presentare didattica e finalità di uno dei metodi di evangelizzazione tra i più conosciuti nel mondo e approvato di recente dal Pontificio Consiglio per i Laici. Il manuale è diviso in sessioni e comprende schede, lavori di gruppo, compiti per casa, letture guidate della Bibbia.

Tutti coloro che acquistano i libri della casa editrice Sion tramite internet dal sito [www.editricesion.com](http://www.editricesion.com) possono usufruire dello sconto del 15% sul prezzo di copertina, oltre alle spese di spedizione gratuite per ordini di importo superiore a € 60,00.